



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 9-SETTEMBRE2015



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1- Quadro sinottico Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro settembre 2015	5
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. A SETTEMBRE L'INDICE GENERALE DEI PREZZI DIMINUISCE DELLO 0,4% SU BASE MENSILE ED AUMENTA DELLO 0,2% SU BASE ANNUA, FACENDO REGISTRARE LO STESSO TASSO TENDENZIALE DEI TRE MESI PRECEDENTI.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
3. L'ANDAMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE E DEL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE NEL SECONDO TRIMESTRE DELL'ANNO	8
3.1. IL POTERE DI ACQUISTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI È AUMENTATO DELLO 0,2% RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE E DEL 1,1% RISPETTO AL SECONDO TRIMESTRE DEL 2014.	8
GRAFICO 3.1.1 –tasso di investimento delle famiglie consumatrici e tassi di crescita congiunturali delle sue componenti	8
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO	9
4.1 AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: FORTI RIALZI PER LE CARNI DI CONIGLIO. IN CALO RISI LAVORATI E OLIO DI OLIVA.	9
TABELLA 4.1.1 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento settembre 2015	11
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	12
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI SONO STATI REGISTRATI TENDENZIALMENTE NEI SEGMENTI DI CONSUMO DELL'ORTOFRUTTA; I PIÙ SIGNIFICATIVI RALLENTAMENTI SONO STATI REGISTRATI PER I PREZZI DEI CARBURANTI E DEI COMBUSTIBILI.	12
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –settembre 2015 (variazioni sull'anno precedente)	12
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	13
Grafico 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro -medie mensili)	14
Grafico 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	14
Grafico 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)	15
Grafico 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	15
Grafico 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)	16
Grafico 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– settembre 2015)	16
Grafico 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)	17
Grafico 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro–settembre 2015)	17
Grafico 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	18
Tabella 6.1.10– Carburanti Europei – Dati di sintesi, settembre 2015	18
7.LENTE SUI CARBURANTI: UN APPROFONDIMENTO SULLE “POMPE BIANCHE”	19
Grafico 8.1 – Andamento della personalizzazione dei loghi delle pompe bianche	19
Grafico 8.2 – Ripartizione tra tipologie di bandiere a livello nazionale (al 7 ottobre 2015)	20
Grafico 8.3 – Ripartizione tra tipologie di bandiere nelle singole macro-aree (al 7 ottobre 2015)	21
Grafico 8.4 – Numero di bandiere per classi di numerosità di impianti (pompe colorate ed indipendenti)	22

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di settembre 2015, l'**indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,4% su base mensile ed aumenta dello 0,2% su base annua, facendo registrare lo stesso tasso tendenziale dei tre mesi precedenti.
- A settembre il tasso d'inflazione nella media dei **Paesi dell'Area Euro** si attesta a -0,1% su base annuale, la sua discesa iniziata a maggio c.a. quando era allo 0,3% (ad agosto era pari allo 0,1%). In Italia, l'IPCA rallenta allo 0,2% (da uno 0,4% di agosto) mentre aumenta su base mensile all'1,6% (in salita rispetto ad agosto quando era a -1%).
- Nel secondo trimestre del 2015, tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici, ovvero il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 1,1% rispetto al secondo trimestre del 2014.
- I **prezzi all'ingrosso** del riso hanno accusato a settembre, in concomitanza con l'avvio della campagna commerciale 2015/16, un marcato calo rispetto ad agosto. Tra i derivati dei cereali, il segno "meno" ha caratterizzato ancora l'andamento della semola, complici gli ulteriori ribassi per le quotazioni del grano duro. Nel comparto delle carni, sono spiccati gli aumenti rilevati per le carni di coniglio, grazie al buon andamento della domanda, in ripresa dopo il calo estivo. Aumenti rispetto ad agosto anche per le carni di pollame e per le carni bovine. Ribassi, invece, per le carni suine. Nel comparto del latte e derivati, ancora ferme le quotazioni dei formaggi, a fronte di un lieve calo osservato per il latte spot. Nel comparto degli oli e grassi, con l'approssimarsi della nuova campagna, settembre ha evidenziato delle flessioni per i prezzi dell'olio di oliva.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di settembre, i **maggiori incrementi** nella crescita dei prezzi sono stati registrati nei segmenti di consumo dell'ortofrutta; i più **significativi rallentamenti** sono stati registrati per i prezzi dei carburanti e dei combustibili.
- A settembre il **petrolio** rimane a 42 €/barile, un livello inferiore del 44% rispetto allo scorso anno; il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, risale a quota 1,122.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,494€/lt, facendo registrare un -28% su base annua; sale a 0,5€ lo stacco con l'Area Euro. Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,497 €/lt. e risulta in calo del 29% in termini tendenziali; lo stacco con l'Area Euro del diesel scende a quota 0,9 centesimi.
- La **benzina al consumo** costa 1,492€/lt. -14% su base annua. Il **diesel al consumo** costa 1,360€/litro, segnando un calo del 16% rispetto allo scorso anno; la **componente fiscale** gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 20 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro.
- Nel periodico approfondimento sui carburanti basato sui dati rilevati tramite l'Osservatorio prezzi carburanti si forniscono alcuni elementi di approfondimento circa il fenomeno delle pompe bianche e la progressiva distinzione delle stesse nell'ambito dell'Osservatorio.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A settembre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta a **-0,1%** su base annua, proseguendo la sua discesa iniziata a maggio c.a. quando era allo 0,3% (ad agosto era pari allo 0,1%). In Italia, l'IPCA rallenta allo 0,2% (da uno 0,4% di agosto) mentre aumenta su base mensile all'1,6% (in salita rispetto ad agosto quando era a -1%).

TABELLA 1.1.1- Quadro sinottico Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro settembre 2015

Inflazione	Tendenziale	Congiunturale	Inflazione di fondo tendenziale
Italia NIC (a)	0,2%	-0,4%	0,8%
Italia IPCA (b)	0,2%	1,6%	0,8%
Area euro IPCA (b)	-0,1%	0,2%	0,8%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di settembre risulta essere quindi nullo.

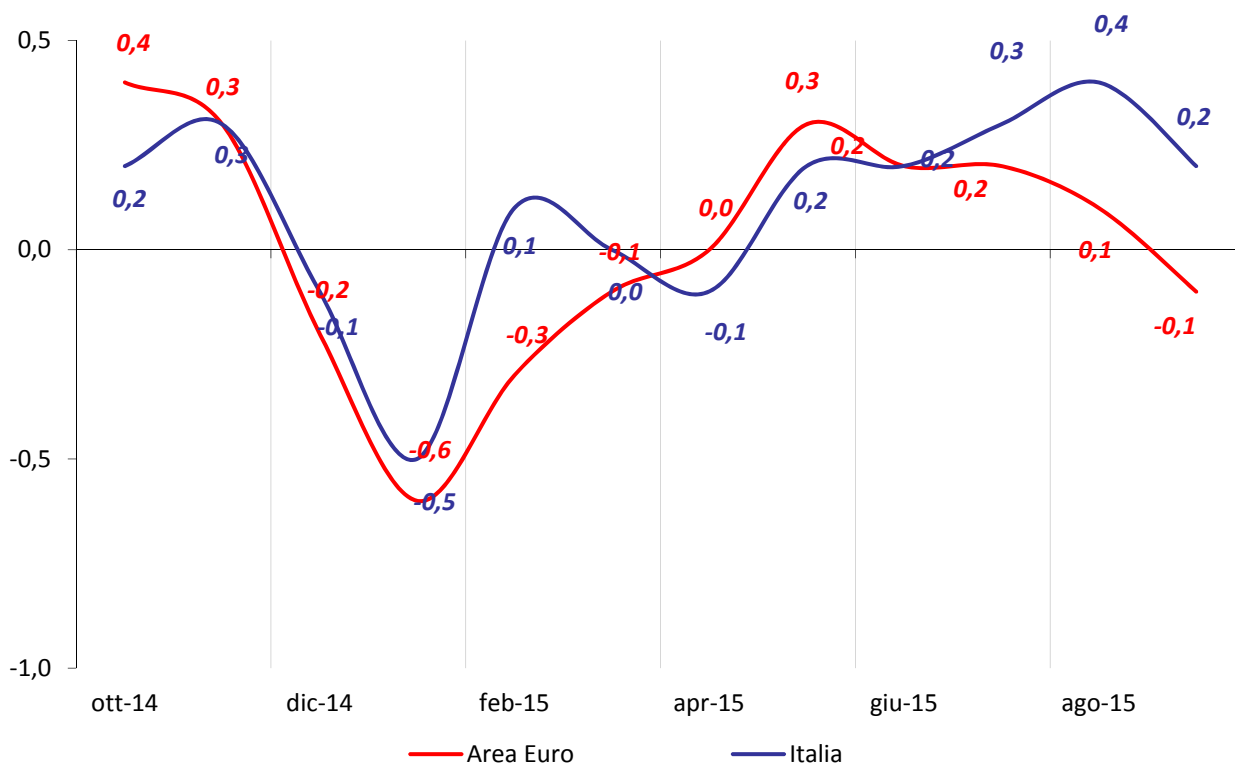
L'**inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati**, nell'ultimo mese sale in Italia allo 0,8%, mentre diminuisce nell'**Area Euro** allo 0,8%.

Nel nostro Paese i prezzi dei **beni energetici** fanno registrare una accentuazione della flessione rispetto allo stesso mese del 2014 (-7,6% dal 6,4% di luglio); il tasso di variazione europeo è pari a -8,9%, mentre il dato era -7,2% nel mese precedente.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** rimane positiva a +2,7% (in aumento dal 1,8% di agosto), mentre nell'Area Euro sale a +2,7% in aumento ad agosto.

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** in Italia sale allo 0,9%; resta stabile nella media dei Paesi che adottano la moneta unica a +1,2%.

GRAFICO 1.1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i supporti per registrazione, le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni, i Mezzi audiovisivi, apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni, le Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto, le Assicurazioni, ma anche le Assicurazioni in relazione con la salute e l'Elettricità. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane si trovano i Trasporti

stradali di passeggeri, gli Altri servizi connessi con l'alloggio nca., i Viaggi tutto compreso. Al contrario, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: Combustibili liquidi, Fornitura dell'acqua, Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici, e per la Raccolta delle acque luride.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane, si trovano: Elettricità, gas ed altri combustibili, i Giochi, giocattoli e passatempi, i Combustibili liquidi, i Combustibili solidi, il Latte, formaggio e uova ed i Libri.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-4	-13,2	9,20
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-2,5	-7,3	4,80
Mezzi audiovisivi, apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	-2,7	-6	3,30
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	0,3	-3	3,30
Assicurazioni	1,3	-1,9	3,20
Assicurazioni in relazione con la salute	2,3	-0,3	2,60
Elettricità	0,8	-1,6	2,40
Trasporti stradali di passeggeri	2,5	0,3	2,20
Altri servizi connessi con l'alloggio nca	1,0	-1,1	2,10
Viaggi tutto compreso	0,3	-1,5	1,80

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Attrezzature telefoniche e di telefax	-6,3	-4,5	-1,80
Libri	0,4	2,3	-1,90
Latte, formaggio e uova	-2,7	-0,7	-2,00
Combustibili solidi	0	2	-2,00
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,3	2,8	-3,10
Elettricità, gas ed altri combustibili	-4,7	-1,6	-3,10
Raccolta delle acque luride	2,6	7,8	-5,20
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-2,3	3,1	-5,40
Fornitura dell'acqua	2,7	9,6	-6,90
Combustibili liquidi	-27,5	-14,6	-12,90

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A settembre l'indice generale dei prezzi diminuisce dello 0,4% su base mensile ed aumenta dello 0,2% su base annua, facendo registrare lo stesso tasso tendenziale dei tre mesi precedenti.

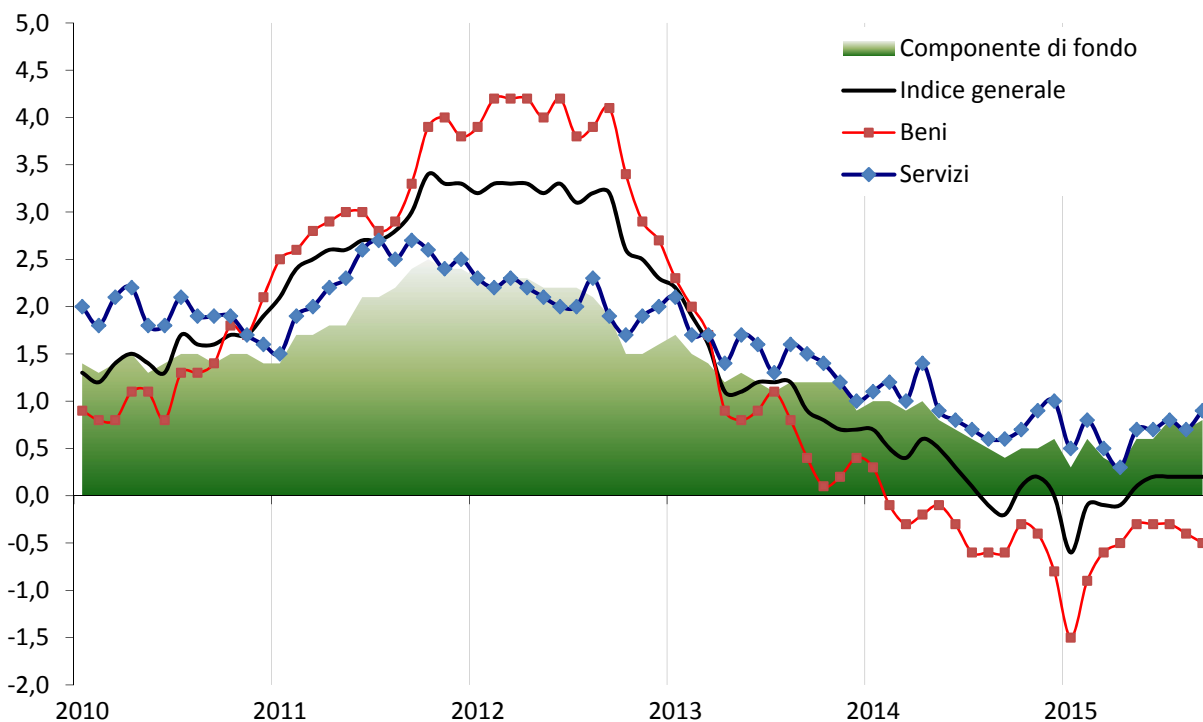
Nel mese di settembre 2015, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,4% su base mensile ed aumenta dello 0,2% su base annua, facendo registrare lo stesso tasso tendenziale dei tre mesi precedenti.

La stabilità dell'inflazione è la sintesi di dinamiche di segno opposto di alcune tipologie di prodotto: l'accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+3,3%, da +1,9% di agosto) e l'inversione della tendenza di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (+0,8%, da -0,1% del mese precedente) sono bilanciati dall'ulteriore caduta dei prezzi degli Energetici non regolamentati (-12,8%, da -10,4% di agosto).

La diminuzione su base mensile dell'indice generale è da ascrivere principalmente al ribasso – su cui incidono fattori di natura stagionale – dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-4,0%), parzialmente compensato dall'aumento dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+1,7%).

Rispetto a settembre 2014, i prezzi dei beni fanno registrare una flessione dello 0,5% (era -0,4% ad agosto), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi sale a +0,9% (da +0,7% di agosto). Di conseguenza, rispetto a quanto rilevato ad agosto 2015, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si amplia di tre decimi di punto percentuale.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. L'ANDAMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE E DEL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE NEL SECONDO TRIMESTRE DELL'ANNO

3.1. Il potere di acquisto delle famiglie consumatrici è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 1,1% rispetto al secondo trimestre del 2014.

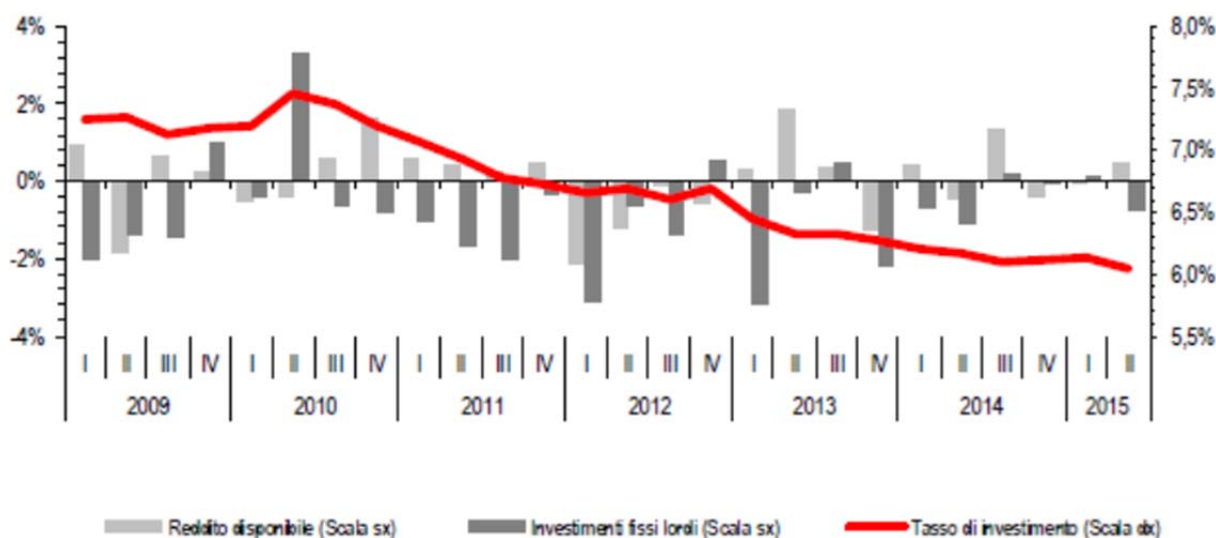
Nel secondo trimestre del 2015, al netto della stagionalità, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, definita dal rapporto tra risparmio lordo delle famiglie consumatrici e reddito disponibile lordo, è stata pari all'8,7%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, ma in aumento di 0,5 punti percentuali nei confronti del secondo trimestre del 2014.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dell'1,3% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è aumentata dello 0,8%. Tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (ovvero il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali) è

aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 1,1% rispetto al secondo trimestre del 2014.

Il tasso di investimento delle famiglie consumatrici (definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici, che comprendono esclusivamente gli acquisti di abitazioni, e reddito disponibile lordo), nel secondo trimestre del 2015, è stato pari al 6%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,2 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2014. Gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono diminuiti dello 0,8% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% nei confronti del secondo trimestre del 2014.

GRAFICO 3.1.1 –tasso di investimento delle famiglie consumatrici e tassi di crescita congiunturali delle sue componenti



Fonte: ISTAT, I trimestre 2009-II trimestre 2015, dati destagionalizzati

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO

4.1 Agroalimentare all'ingrosso: forti rialzi per le carni di coniglio. In calo risi lavorati e olio di oliva.

I prezzi all'ingrosso del riso hanno accusato a settembre, in concomitanza con l'avvio della campagna commerciale 2015/16, un marcato calo rispetto ad agosto. Tra i derivati dei cereali, segno "meno" ha caratterizzato ancora l'andamento della semola, complici gli ulteriori ribassi per le quotazioni del grano duro. Nel comparto delle carni, sono spiccati gli aumenti rilevati per le carni di coniglio, grazie al buon andamento della domanda, in ripresa dopo il calo estivo. Aumenti rispetto ad agosto anche per le carni di pollame e per le carni bovine. Ribassi, invece, per le carni suine. Nel comparto del latte e derivati, ancora ferme le quotazioni dei formaggi, a fronte di un lieve calo osservato per il latte spot. Nel comparto degli oli e grassi, con l'approssimarsi della nuova campagna, settembre ha evidenziato delle flessioni per i prezzi dell'olio di oliva.

Più nel dettaglio, nel comparto **riso e cerealisi** è confermata anche a settembre la contrazione dei prezzi all'ingrosso della semola (-4,2%), già emersa ad agosto, sulla scia dei cali osservati per le quotazioni del grano duro. Tuttavia, il confronto anno su anno mostra ancora una crescita del 7,2%. Una sostanziale stabilità ha interessato, anche nel mese di settembre, i prezzi delle farine di frumento tenero (-0,8% rispetto al mese precedente), che restano su livelli più bassi rispetto a quelli di dodici mesi prima (-4%).

Per quanto riguarda il riso destinato al consumo interno, nella seconda parte di settembre sono comparse le prime quotazioni del prodotto della nuova campagna 2015/16, con cali generalizzati rispetto ai valori di chiusura della precedente campagna (-10,3%). Su base tendenziale, si è osservata invece una crescita rispetto ai valori di apertura della scorsa campagna, con una variazione anno su anno pari a +18,9%. Il venduto al 6 ottobre 2015 del prodotto della nuova campagna ha superato le

180mila tonnellate, dato che si è mantenuto superiore (+4%) a quello della scorsa annata (fonte: Ente Nazionale Risi).

Le **carni** nel mese di settembre hanno registrato rialzi per i bovini e gli avicunicoli. Infatti, la riduzione delle temperature ha favorito la stagionale ripresa dei consumi che, a fronte di un'offerta limitata, ha determinato un eccesso di domanda. Il comparto suinicolo e ovino hanno mostrato invece dinamiche negative.

Nello specifico, il comparto bovino nel mese di settembre è stato caratterizzato da un incremento del 2% rispetto ad agosto per i prezzi dei tagli. Sono aumentati i valori di mezzene e quarti posteriori, probabilmente per la minore pressione del prodotto estero. Ad influire sull'andamento dei prezzi ha contribuito anche la segnalazione di un focolaio di febbre catarrale (Blue Tongue) che ha colpito le razze francesi. Rispetto a settembre 2014 si registra una variazione tendenziale positiva e pari a +1,9%.

Segnali positivi anche per tutto il comparto avicunicolo, che ha conosciuto nel mese di settembre la stagionale ripresa dei consumi legata al calo delle temperature. L'offerta si è mantenuta bassa a causa dell'alta mortalità negli allevamenti riscontrata nei mesi estivi. Si è osservata dunque sul mercato una situazione di eccesso di domanda per le carni di pollo, coniglio e tacchino. In particolare, i prezzi della carne di pollo hanno segnato a settembre un +2,8% rispetto al mese precedente, con una crescita anno su anno del 17,2%. In aumento del 2,2% su base congiunturale anche il valore della carne di tacchino, che ha segnato un rialzo su base annua dell'1,9%.

La carne di coniglio ha mostrato un pesante rialzo dei prezzi, pari a + 29,1% rispetto ad agosto. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è registrato un incremento del 15,1%.

Al contrario, dopo gli aumenti rilevati ad agosto, il comparto suinicolo è stato interessato nel mese di settembre da una contrazione del 2,6% rispetto al mese precedente per i prezzi della carne suina. Più nel dettaglio, sono calati i prezzi di lombi e coppe; hanno invece tenuto i prezzi di cosce e spalle. Nonostante i cali, il confronto con lo stesso periodo del 2014 si è mantenuto positivo, con una crescita su base annua del 4,2%.

Nel mese di settembre è proseguita la fase ribassista che sta caratterizzando il comparto ovino, con un ribasso del 4,4% rispetto ad agosto. Negativa anche la dinamica tendenziale, con una flessione anno su anno del 14,1%.

Relativamente ai salumi si sono osservati piccoli segnali di aumento su base mensile (+0,5%). Positivo anche il confronto anno su anno (+2%). Infine, corsi sostanzialmente stabili per i preparati con carne macinata, per cui si osserva tuttavia una variazione tendenziale negativa (-4,6%).

Nel comparto **latte, formaggi e uova**, nonostante i segnali di recupero giunti a fine mese, i prezzi all'ingrosso del latte spot hanno registrato una flessione mensile dell'1,7%. Rimane negativo anche il confronto rispetto allo scorso anno (-6,7%).

Tra i derivati del latte, si sono riscontrati invece aumenti per le quotazioni degli altri prodotti a base di latte, cresciute del 6,7% rispetto ad agosto, sulla scia dei rialzi osservati per la crema di latte. I valori attuali si sono confermati comunque su livelli inferiori rispetto ad un anno fa (-3%).

Mercato ancora fermo per i formaggi, le cui quotazioni, sia per i prodotti freschi che per quelli a stagionatura lunga e media, sono rimaste

invariate rispetto ad agosto. Concentrando l'attenzione su Grana Padano e Parmigiano Reggiano, emerge un quadro del mercato caratterizzato, da un lato, dal buon andamento dell'export, cresciuto su base annua nei primi sei mesi del 2015 dell'8% in volume grazie all'ottimo andamento delle spedizioni verso gli USA (+33,4%), Canada (+7,4%) e paesi UE (+5,8%), dall'altro, dalla perdurante debolezza dei consumi interni, con gli acquisti (in volume) nei punti vendita della Distribuzione Moderna e del dettaglio tradizionale diminuiti nei primi otto mesi del 2015 sia per il Parmigiano (-2,2% rispetto a gennaio – agosto 2014) che per il Grana (-8,7%).

Per le uova settembre ha mostrato dei leggeri rincari rispetto ad agosto (+2,6%), sebbene rispetto allo scorso anno le quotazioni si mantengano su livelli inferiori di oltre dieci punti percentuali (-13,4%).

Nel comparto degli **oli e grassi** settembre ha mostrato dei ribassi (-2,8% rispetto ad agosto) per le quotazioni dell'olio di oliva, dovuti anche all'avvicinarsi della nuova campagna commerciale, per la quale si stima un significativo incremento della produzione rispetto alla scorsa annata. Sebbene si sia ridotto rispetto a quanto osservato nei mesi scorsi, il confronto anno su anno si mantiene ancora ampiamente positivo (+35,7%). Ancora segnali di debolezza nel mercato del burro, con i prezzi a settembre in leggero calo (-1,7%) rispetto ad agosto, nonostante qualche recupero si sia osservato nelle ultime rilevazioni mensili. Il confronto con lo scorso anno mostra che i prezzi attuali si mantengono ancora su livelli più bassi (-15,2%).

TABELLA 4.1.1 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento settembre 2015

	var. % set- 15/ago-15	var. % set- 15/set-14
Riso e Cereali	-3,1	2,5
<i>Riso</i>	-10,3	18,9
<i>Farine di frumento tenero</i>	-0,8	-4,0
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-4,2	7,2
Carni	1,2	4,1
<i>Carne di bovino adulto</i>	2,0	1,9
<i>Carne suina</i>	-2,6	4,2
<i>Carne ovina</i>	-4,4	-14,1
<i>Pollo</i>	2,8	17,2
<i>Tacchino</i>	2,2	1,9
<i>Coniglio</i>	29,1	15,1
<i>Salumi</i>	0,5	2,0
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	-4,6
Latte, Formaggi e Uova	0,2	-4,1
<i>Latte spot</i>	-1,7	-6,7
<i>Yogurt</i>	0,0	0,0
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	0,2	-0,2
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	-0,1	-2,5
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	-4,2
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	6,7	-3,0
<i>Uova</i>	2,6	-13,4
Oli e Grassi	-2,4	26,8
<i>Burro</i>	-1,7	-15,2
<i>Margarina</i>	0,0	1,0
<i>Olio di oliva</i>	-2,8	35,7
<i>Altri oli alimentari</i>	0,1	18,9

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

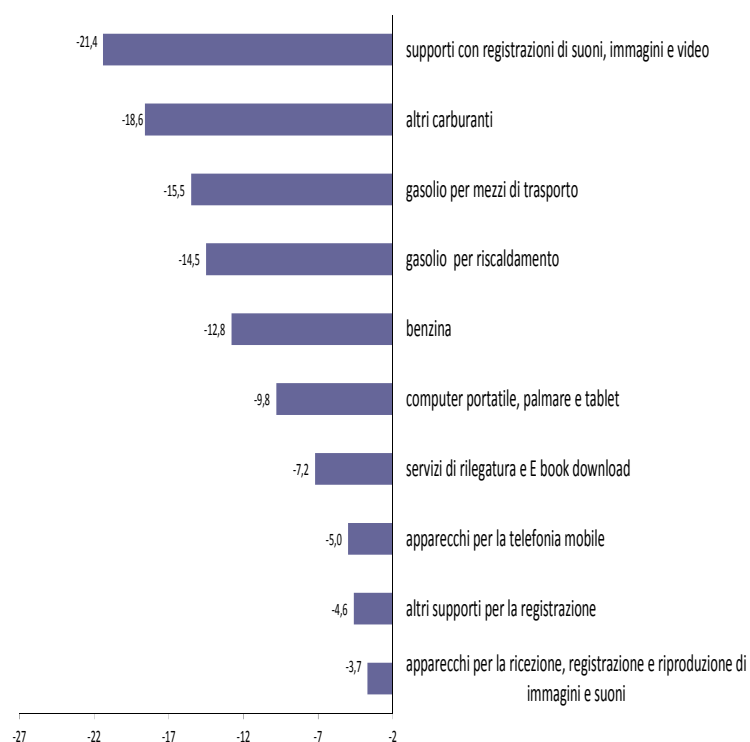
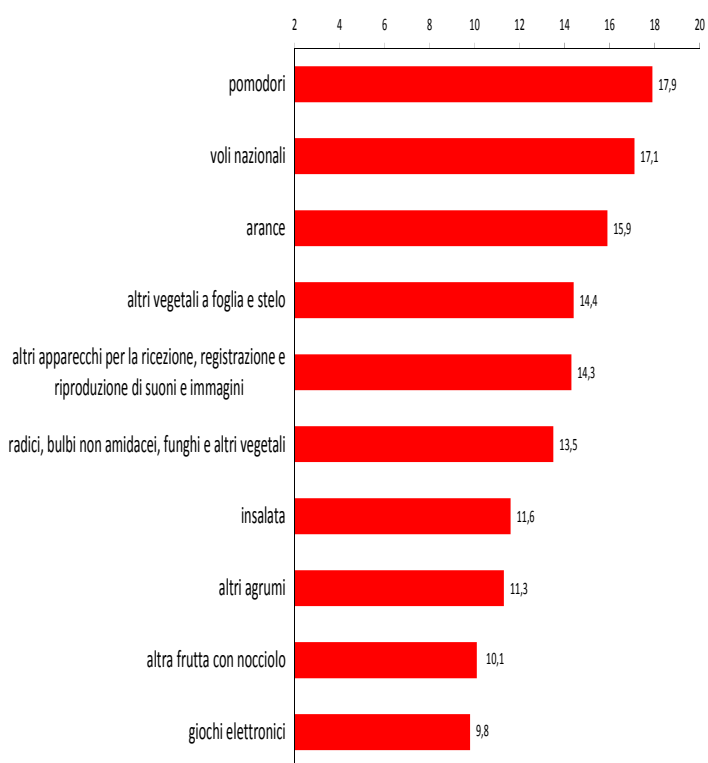
5.1. I maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati tendenzialmente nei segmenti di consumo dell'ortofrutta; i più significativi rallentamenti sono stati registrati per i prezzi dei carburanti e dei combustibili.

La stabilità dell'inflazione è la sintesi di dinamiche di segno opposto per alcune tipologie di prodotto: **immagioriaumentisi** sono registrati per i pomodori, i voli nazionali e le arance, seguiti dagli altri vegetali a foglia e stelo, dagli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini. Salgono anche le radici, bulbi non amidacei, funghi e altri vegetali, l'insalata, gli altri agrumi, l'altra frutta con nocciolo ed i giochi elettronici.

Sono stati registrati in **ribasso** i listini al consumo dei supporti con registrazioni di suoni, immagini e video, degli altri carburanti, del gasolio per mezzi di trasporto, del gasolio per riscaldamento e della benzina.

In ribasso anche computer portatile, palmare e tablet, servizi di rilegatura e E book download, apparecchi per la telefonia mobile, altri supporti per la registrazione, apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –settembre 2015 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 settembre 2015
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 28 settembre 2015

Il petrolio a 42 €/barile, lieve calo dell'euro rispetto al dollaro

A settembre il barile di Brent permane a quota 42 euro, come ad agosto, ma presentando un calo del 44% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

In dollari il greggio di riferimento Europeo vale 47 dollari al barile, perdendo il 51% in termini tendenziali.

La media mensile del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,122, in leggero aumento da agosto e con un calo annuo del 13% (Graf. 7.1.9).

Prezzi industriali: benzina e diesel in calo

In Italia, la **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,494€/lt (era 0,547 ad agosto), facendo registrare un -28% su base annua (Graf. 7.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di +4, +1 e +3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 7.1), a 0,5 centesimi lo **stacco** con l'Area Euro (Graf. 7.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise**, costa 0,497€/lt. in calo di 2 centesimi dallo scorso mese e del 29% in termini tendenziali.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di +6, +1 e +3 centesimi (Tab. 7.1).

Evidente per il diesel il calo dello **stacco medio mensile** con l'Area Euro che scende a 0,9 centesimi (Graf. 7.1.4).

Prezzi alla pompa

A settembre 2015 la **benzina al consumo** italiana costa 1,492 da 1,556€/lt. del mese passato, perdendo il 14% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +19, +13 e -2 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 15 e 13 rispetto a Francia e Germania ed è inferiore di 5 centesimi rispetto al prezzo medio nel Regno Unito, convertito in euro (Graf. 7.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,360 €/litro (1,390 il mese scorso), segnando un calo del 16% rispetto allo scorso anno.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 26 e 22 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è - come di consueto - negativo (-15€ç) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 7.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia, risulta superiore di 20 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 20 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -18€ç. (Graf. 7.1.8).

Grafico 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

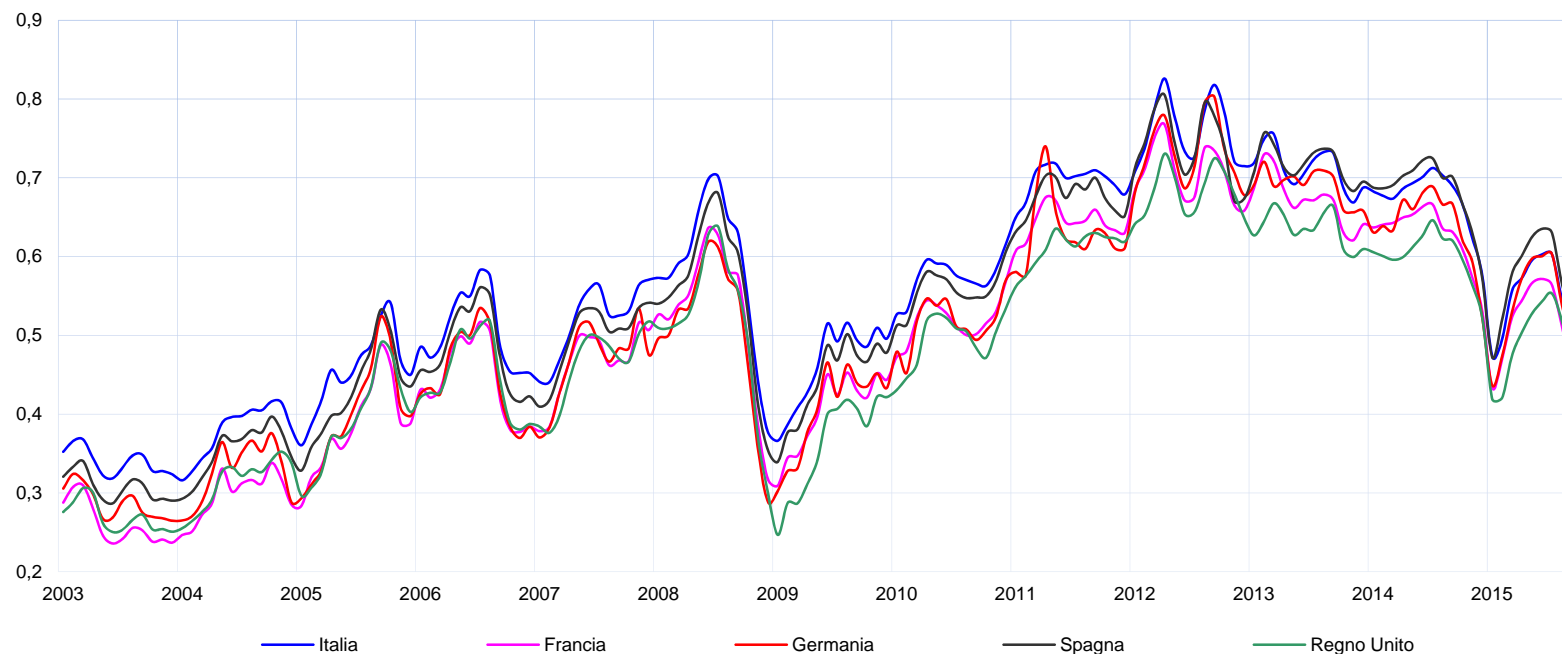


Grafico 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

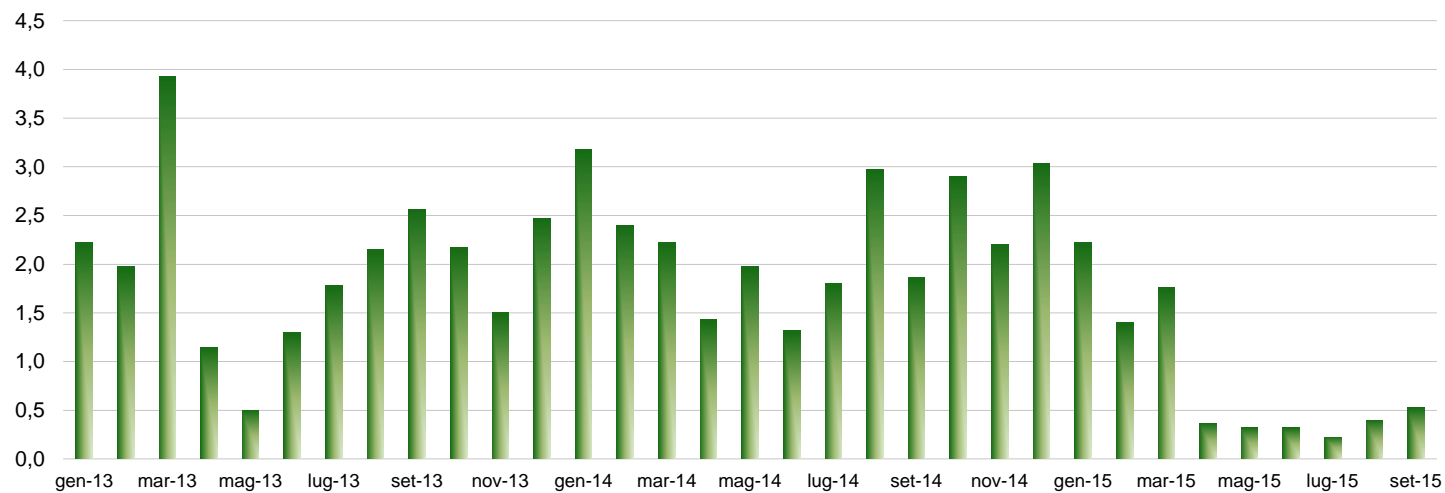


Grafico 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)

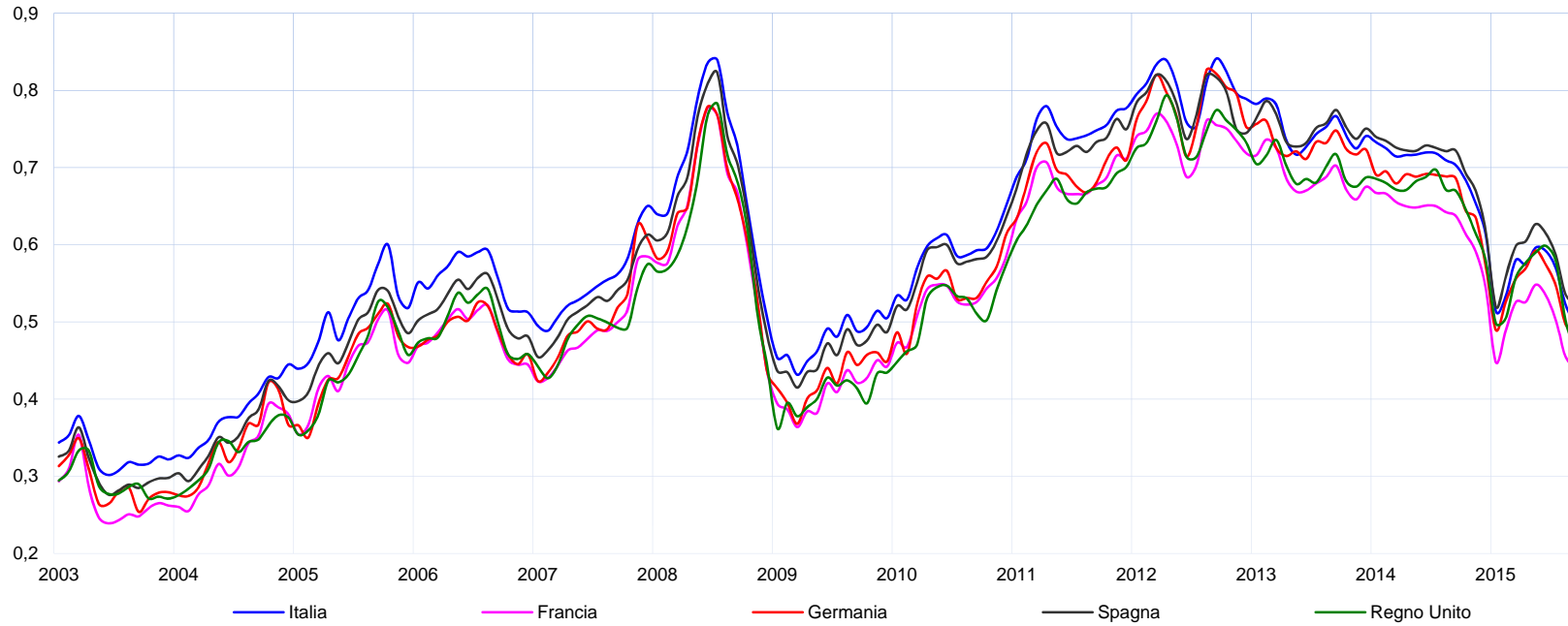


Grafico 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

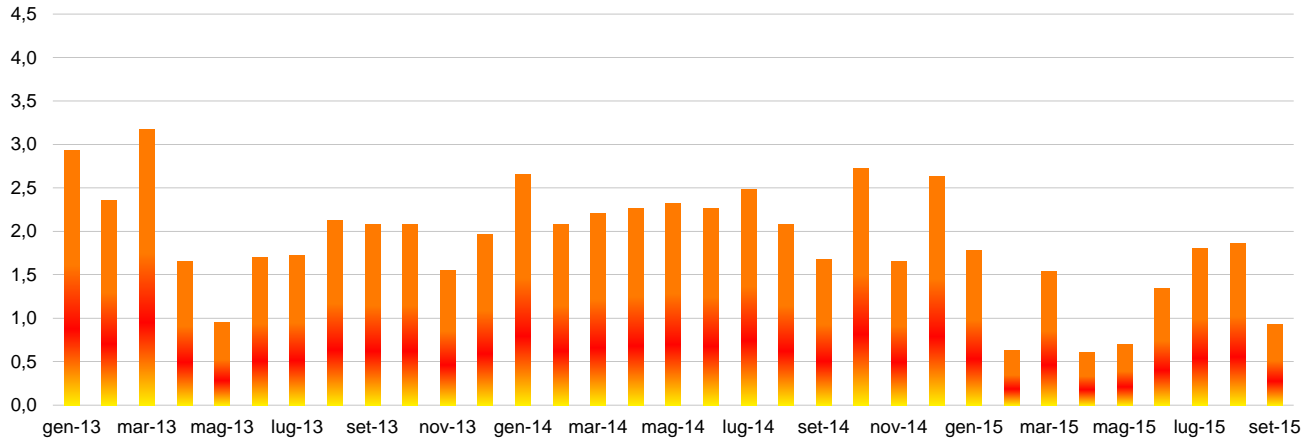


Grafico 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)

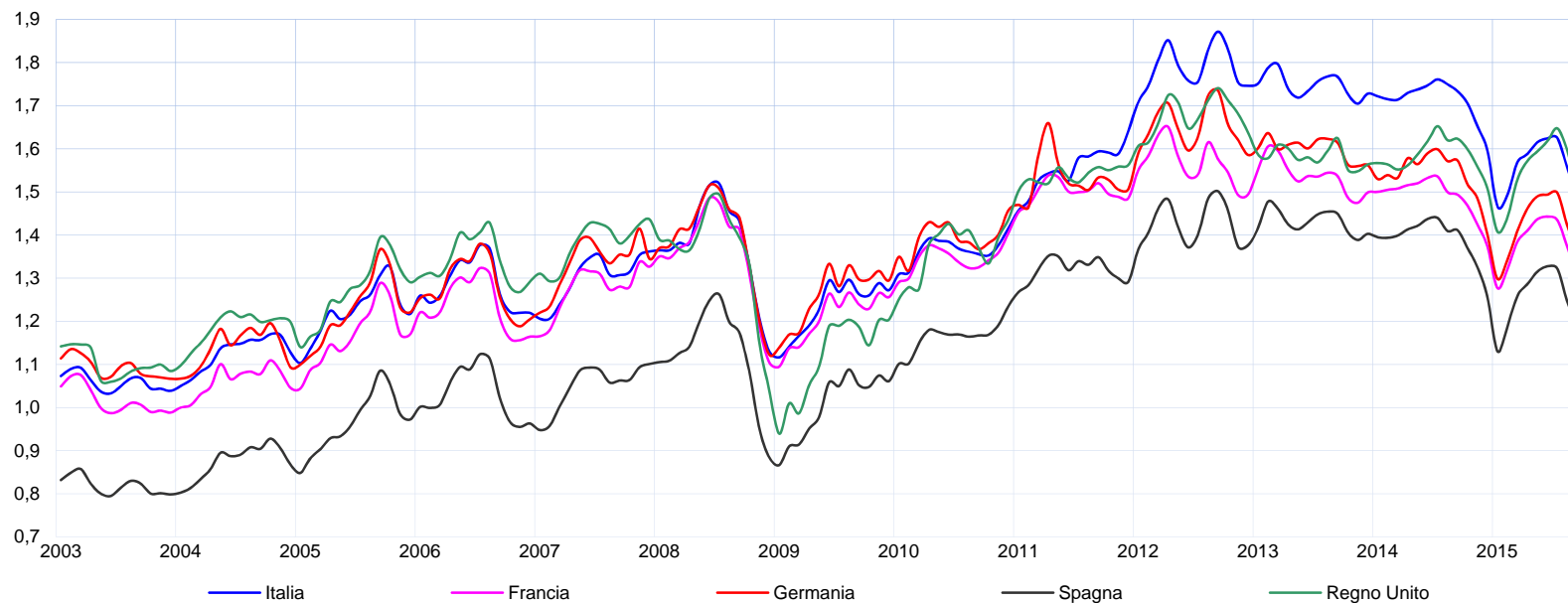


Grafico 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– settembre 2015)

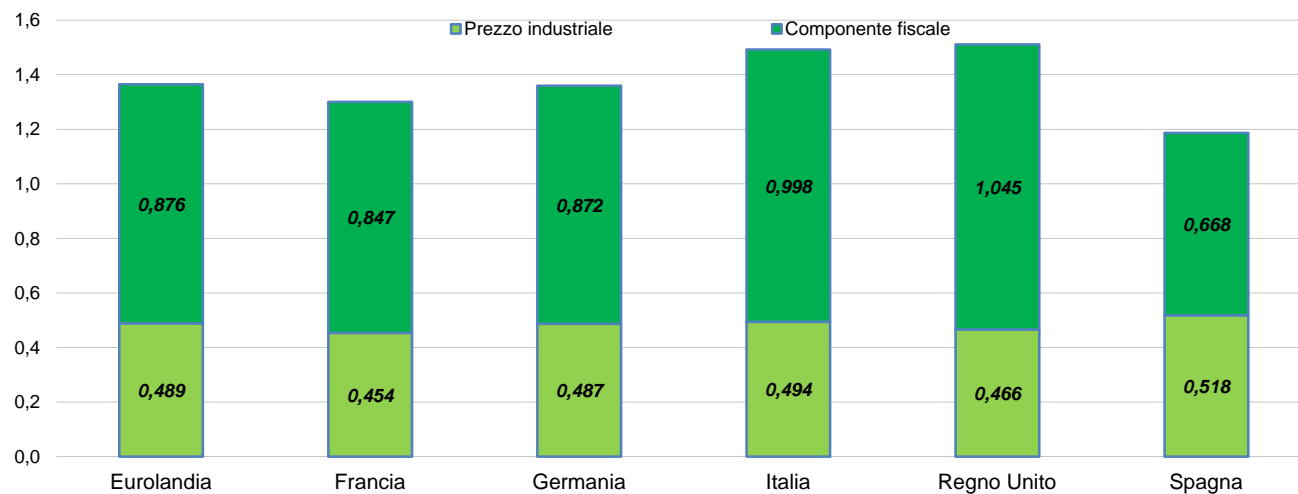


Grafico 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

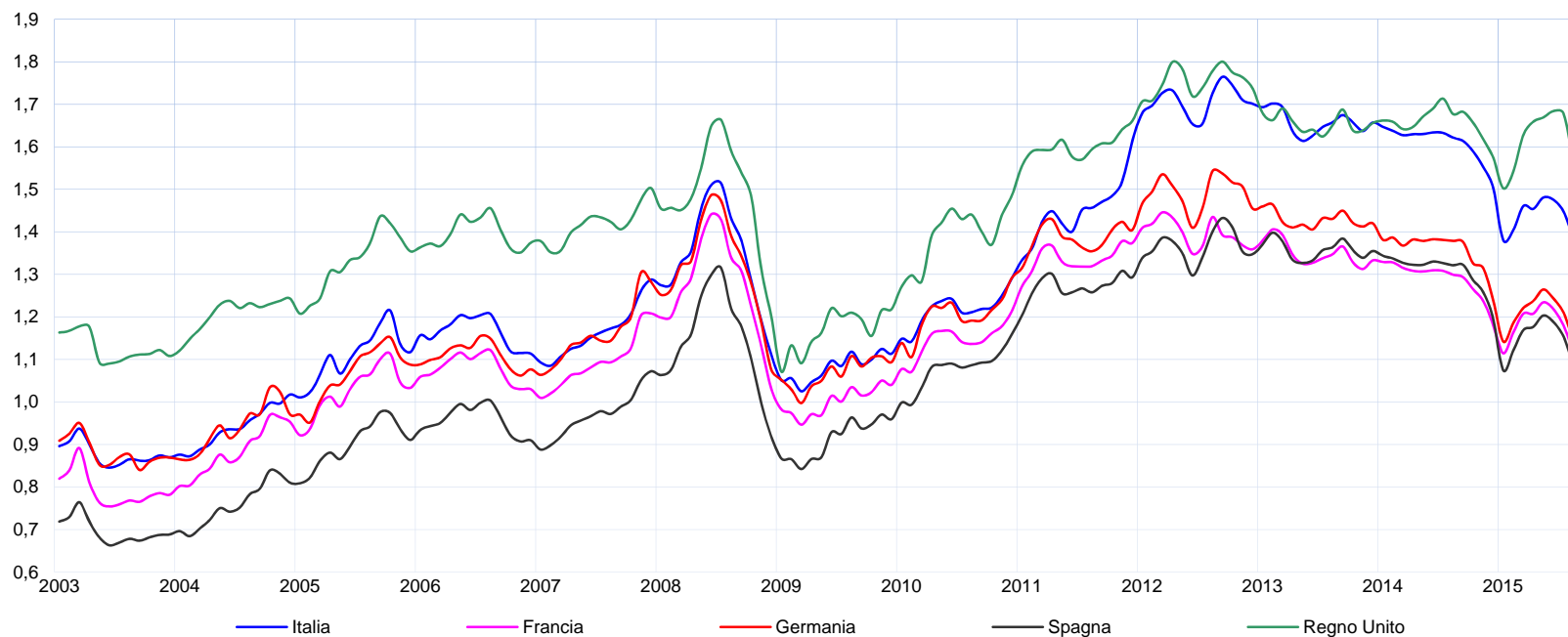


Grafico 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro-settembre 2015)

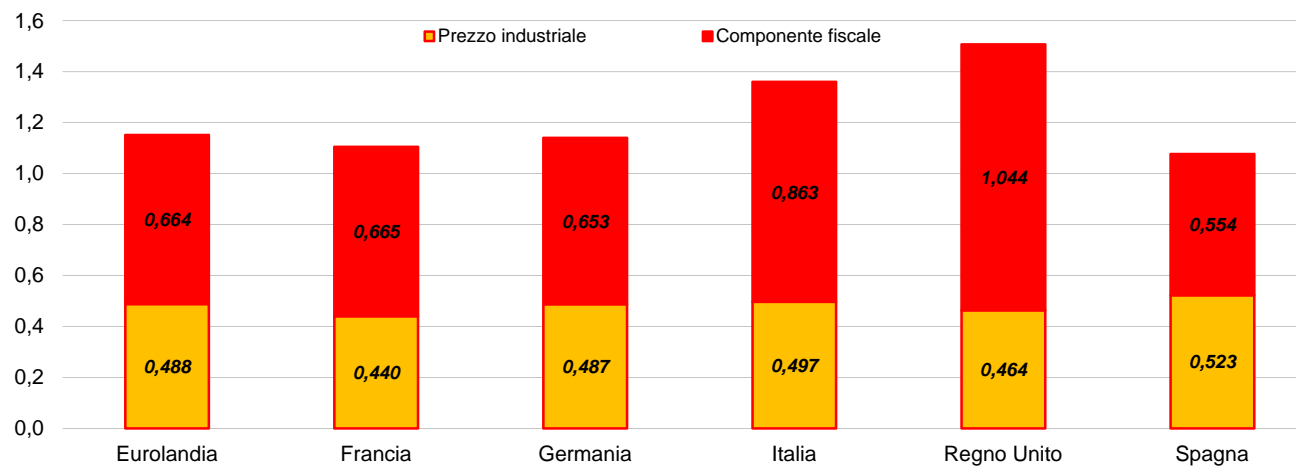


Grafico 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

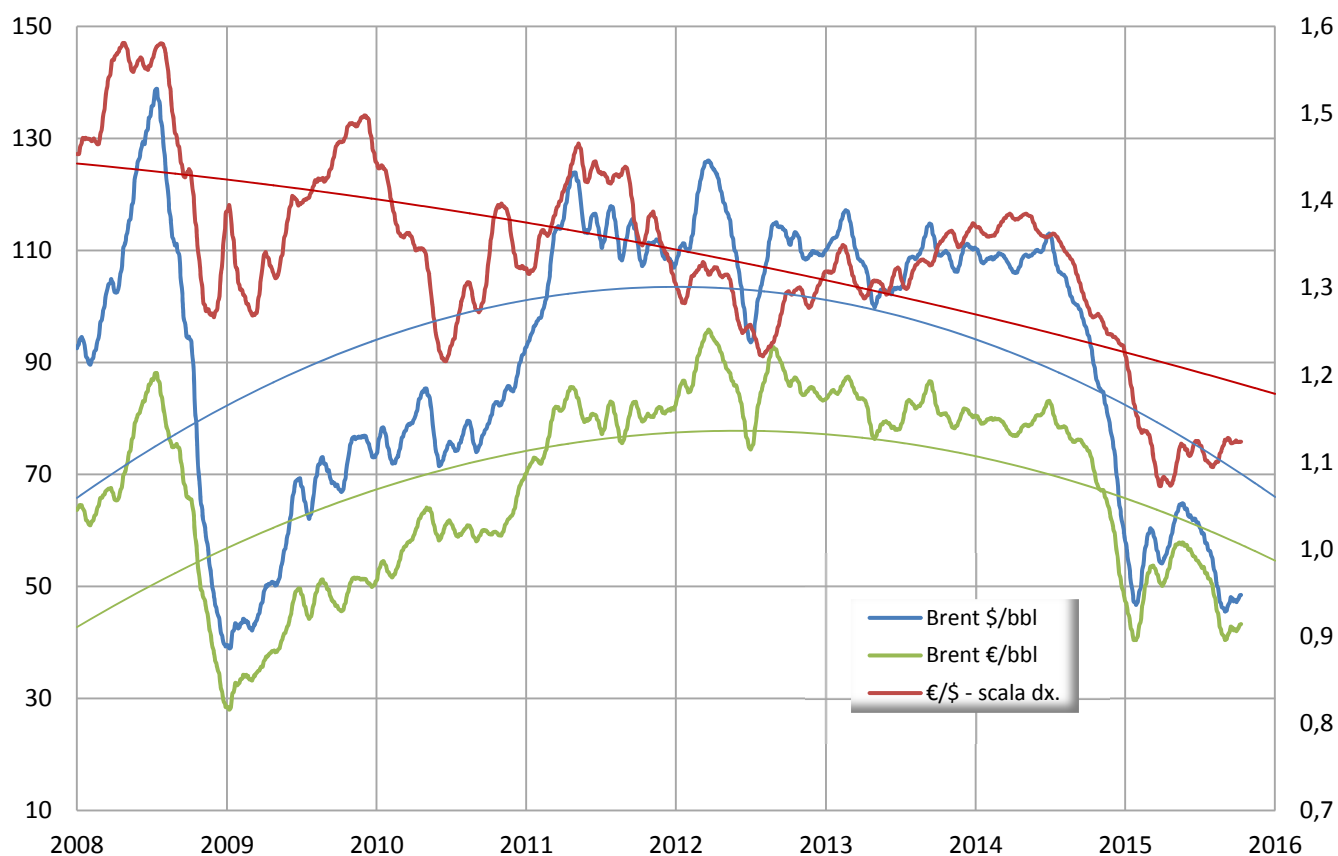


Tabella 6.1.10- Carburanti Europei – Dati di sintesi, settembre 2015

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,489	0,454	0,487	0,494	0,466	0,518	0,488	0,440	0,487	0,497	0,464	0,523
Prezzo al cons.	1,365	1,301	1,359	1,492	1,511	1,186	1,152	1,105	1,140	1,360	1,508	1,077
Comp. Fisc.	0,876	0,847	0,872	0,998	1,045	0,668	0,664	0,665	0,653	0,863	1,044	0,554
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	0,5	4	1		3	-2	0,9	6	1		3	-3
Prezzo al cons.	13	19	13		-2	31	21	26	22		-15	28
Comp. Fisc.	12	15	13		-5	33	20	20	21		-18	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea

7.LENTE SUI CARBURANTI: un approfondimento sulle “pompe bianche”

Come per altri numeri della Newsletter, utilizzando i dati raccolti tramite l'Osservatorio prezzi carburanti (che include i prezzi comunicati dai gestori delle pompe di carburante ai sensi dell'art. 51 L. 99/2009) esaminiamo alcune caratteristiche del settore della distribuzione dei carburanti.

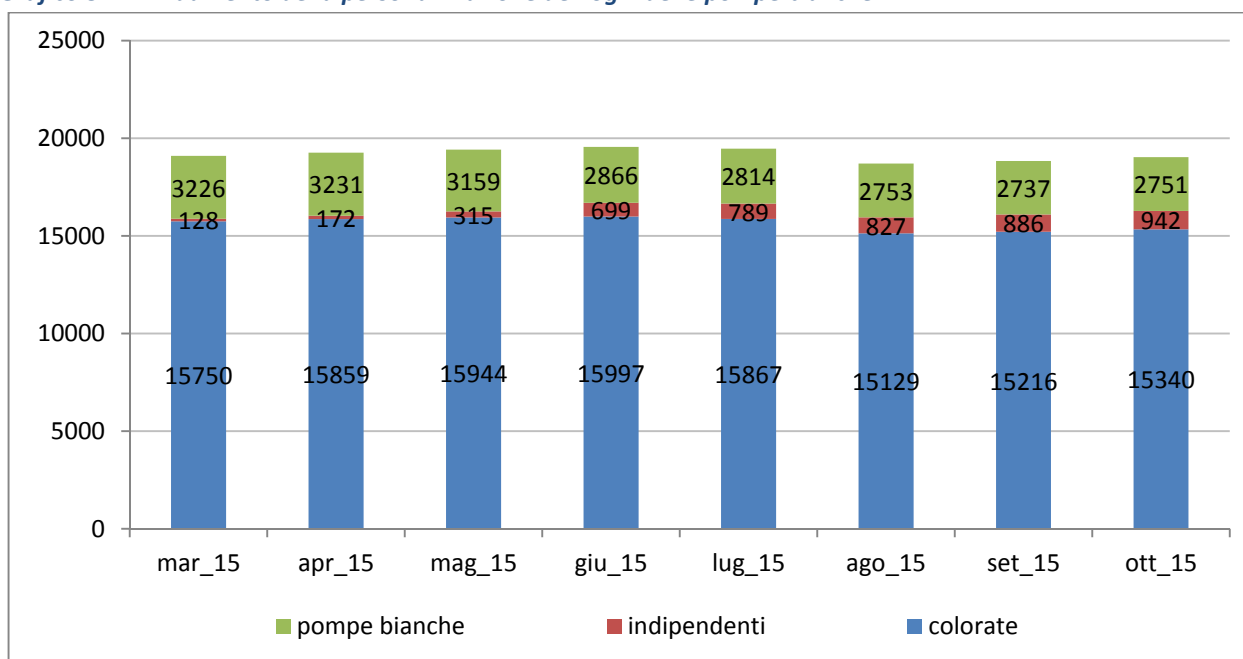
In questa occasione esaminiamo intendiamo dare evidenza del fenomeno in crescita delle c.d. pompe bianche ovvero punti vendita di carburanti che non appartengono a compagnie “verticalmente integrate” (che si occupano quindi dell'intera filiera dalla raffinazione del petrolio greggio alla distribuzione dei prodotti raffinati).

Come evidenziato nel dibattito degli ultimi anni le pompe indipendenti contribuiscono alla dinamica concorrenziale del settore e tendenzialmente si rivelano in molte occasioni più convenienti delle c.d. pompe colorate (ovvero quelle appartenenti alle compagnie petrolifere tradizionali).

Nell'ambito dell'Osservatorio prezzi carburanti le pompe bianche sono state fortemente presenti fin dal principio e da febbraio 2015 è stata fornita loro la possibilità di personalizzare il proprio logo al fine di distinguersi dall'insieme indistinto “pompe bianche”. Questa opportunità, limitata in una prima fase alle sole reti che avevano almeno 15 impianti ed estesa poi dal mese di maggio a qualunque impianto anche singolo inizia a fornire interessanti spunti di riflessione.

In questo numero si fornirà un riepilogo dello stato dell'arte del progressivo incremento dei marchi indipendenti (saranno quindi denominati “indipendenti” le pompe bianche che hanno personalizzato il proprio logo) avvenuto sul sito dell'Osservatorio, fornendo alcuni approfondimenti sulla distribuzione sul territorio e la dimensione media di tali reti.

Grafico 8.1 – Andamento della personalizzazione dei loghi delle pompe bianche



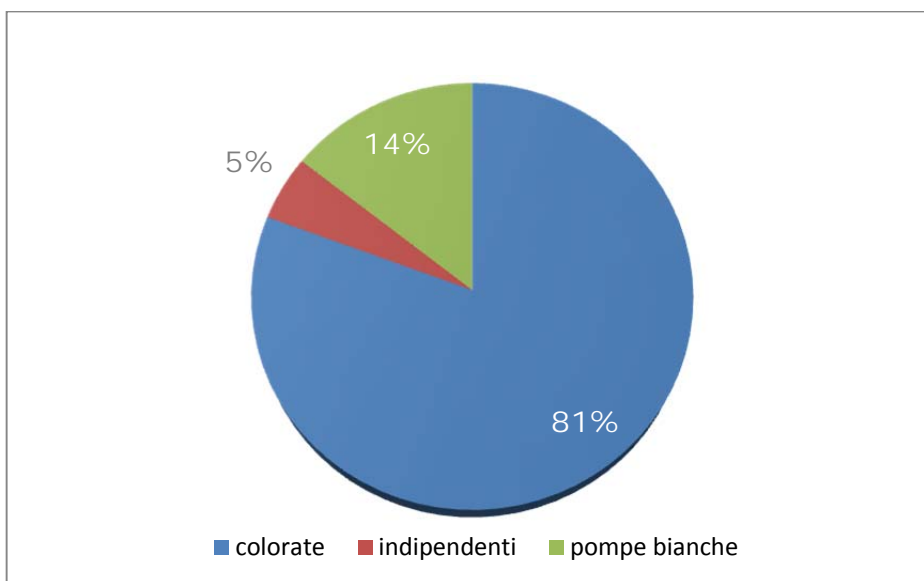
Da febbraio ai primi di ottobre il numero totale degli impianti non appartenenti alle compagnie verticalmente integrate sono passati da circa 3.300 a circa 3.600 su un totale di circa 19.000 impianti registrati all'Osservatorio.

Progressivamente sono stati pubblicati sul sito circa 80 nuovi loghi (esclusi i marchi tradizionali) per un totale di 940 impianti. Il grafico 8.1 mostra l'andamento nel tempo della personalizzazione dei loghi all'inizio della possibilità offerta fino a primi di ottobre 2015 ed in confronto al totale degli impianti. In breve gli impianti identificati da un marchio di compagnie verticalmente integrate identificato Tra i marchi ricevuti vi

sono anche quelli di alcune catene della Grande Distribuzione Organizzata e ad oggi anche marchi, come accennato, riferito a singoli impianti.

E' interessante notare come ai primi di ottobre le bandiere, tra colorate, pompe bianche (rimaste per così dire "indistinte") e pompe bianche identificata da un logo (indicate come "indipendenti", come già accennato) in termini di numero di impianti erano ripartite come nella successiva figura 8.2.

Grafico 8.2 – Ripartizione tra tipologie di bandiere a livello nazionale (al 7 ottobre 2015)

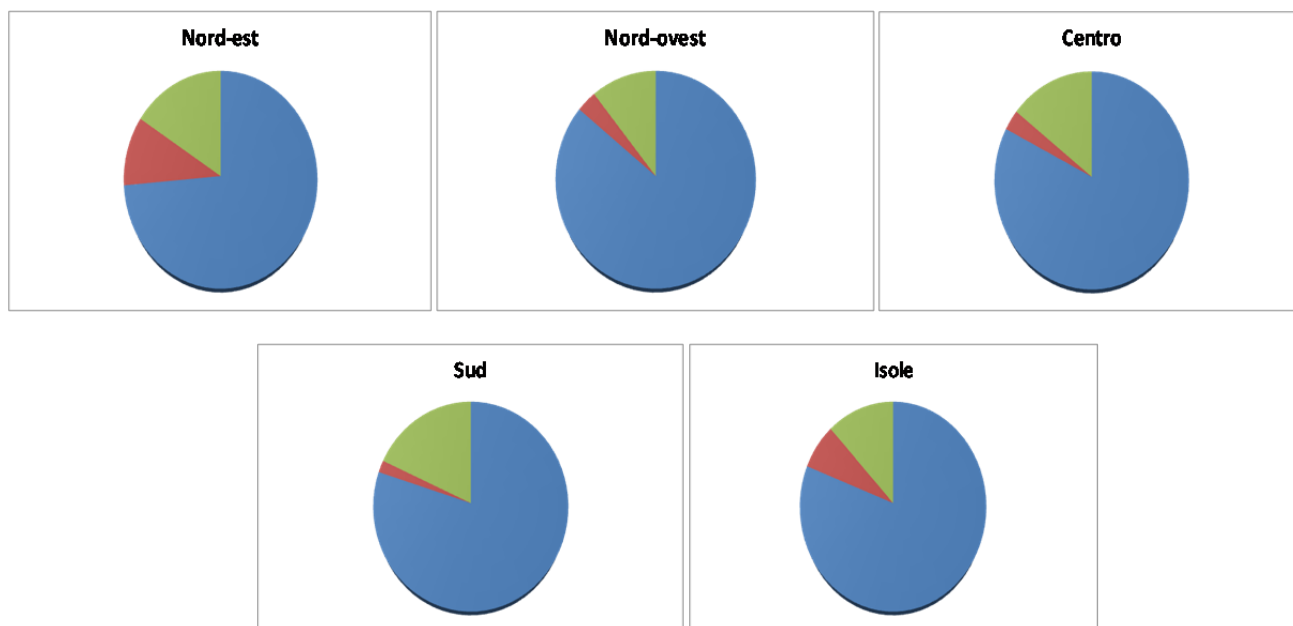


Ma tale ripartizione non è uniforme nel Paese ed è diversamente distribuito per macroaree come può evincersi dalle figure di cui al grafico 8.3.

A titolo di esempio, e a conferma di quanto in realtà già noto, nell'area del Nord est, le pompe colorate

scendono al 74% di quelle registrate all'Osservatorio prezzi carburanti e le restanti sono costituite da un 10% che hanno inviato un marchio di identificazione e il 16% ancora classificate come pompe bianche indistinte.

Grafico 8.3 – Ripartizione tra tipologie di bandiere nelle singole macro-aree (al 7 ottobre 2015)



Molto diversa è la situazione del Nord-ovest in cui la percentuale delle pompe colorate è la più alta (86%) con solo il 3% di marchi identificati. Mentre le restanti macroaree oscillano su percentuali simili per quanto riguarda le pompe colorate (tra l'80 e l'82%) con differenze, viceversa, nella proattività delle reti di volersi distinguere (nelle isole si distinguono il 7% delle pompe indipendenti, a fronte del 2 e del 3% nel sud e nel centro).

Un ulteriore aspetto che si è iniziato ad analizzare è quello della dimensione delle reti ad oggi distinguibili.

Per far ciò, come evidenziato nel Grafico 8.4, basandoci sui dati disponibili e considerando contemporaneamente le compagnie colorate e le bandiere distinguibili all'interno dell'Osservatorio prezzi carburanti si evince una dimensione media

delle reti degli indipendenti molto contenuta (la maggior parte delle reti evidenziate ha tra 1 e 5 impianti), dove invece le tradizionali compagnie petrolifere sono rappresentate nella classe con numerosità di impianti maggiore (superiore a 201).

In conclusione gli aspetti sui quali ci si è soffermati in questa occasione, pur essendo meno direttamente focalizzati sull'aspetto dei prezzi, mirano a fornire elementi di carattere strutturale utili ad interpretare fenomeni che altre volte sono stati analizzati, anche in questa newsletter, circa la variabilità dei prezzi medi rispetto al territorio nazionale.

Grafico 8.4 – Numero di bandiere per classi di numerosità di impianti (pompe colorate ed indipendenti)

